



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372

2011/08.02/000134
Rif. pratica 08.02/134

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale**
- Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64** -
Ditta **Capellino e Figli ss** con sede legale in Sant'Albano Stura - **Attività IPPC: 6.6. a)** -
"Impianto per l'allevamento intensivo di pollame" - L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con il Provvedimento n. 643 del 23/10/2013, è stata rinnovata alla Ditta Capellino e Figli ss con sede legale in Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64 – P.IVA 00243400041 – l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64** - Attività IPPC: **6.6. a)** - **"Impianto per l'allevamento intensivo di pollame"** (valida sino al 30/09/2023);
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 13/12/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Sant'Albano Stura ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta

Capellino e Figli ss, con sede legale in Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64 – P.IVA 00243400041 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. a) - "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame"**, per l'allevamento sito in **Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64**;

- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta Capellino e Figli ss ha effettuato, in data 25/10/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- tenuto conto delle misure adottate in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 27/08/2020, con nota prot. n. 48157, indirizzata al Sindaco del Comune di Sant'Albano Stura, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica di Saluzzo ed al Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo ed alla Ditta istante, la Provincia ha convocato, ai sensi dell'art. 14-*bis* della Legge 241/90 e s.m.i., la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- in data 14/09/2020, con nota prot. n. 51204, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in relazione alla suddetta convocazione di Conferenza di Servizi asincrona, è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Fossano, di cui al prot. n. 95202 del 10/09/2020 che, con nota prot. n. 51863 del 16/09/2020 è stato trasmesso al SUAP competente;
- in data 16/12/2020 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 16365 del 15/03/2021, è stata convocata, per il giorno 07/04/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Sant'Albano Stura, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica di Saluzzo e del Servizio Veterinario di Fossano dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono

considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;

- in data 09/04/2021 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 40926 del 09/04/2021;
- con nota prot. n. 22878 del 12/04/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 12/07/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 49501 del 05/08/2021, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta Capellino e Figli ss è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento n. 643 del 23/10/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto;**
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:

- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
- comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo, e contestuale modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **Capellino e Figli ss**, con sede legale in Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64 – P.IVA 00243400041 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64** - Attività IPPC: **6.6. a) - "Impianto per l'allevamento intensivo di pollame"**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento n. 643 del 23/10/2013 (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

CAPELLINO E FIGLI s.s.
SANT'ALBANO STURA - Via Ceriolo, 64

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Consistenza dell'allevamento</i>	<i>3</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>5</i>
<i>Spoglie di animali.....</i>	<i>5</i>
Valutazione aspetti ambientali	5
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>5</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia</i>	<i>8</i>
<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>9</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici</i>	<i>10</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>12</i>
<i>Gestione rifiuti.....</i>	<i>12</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>12</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	13
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....	13
Interventi di adeguamento.....	20
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	20
Ciclo produttivo.....	20
<i>Prescrizioni</i>	<i>20</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici.....	22
<i>Prescrizioni</i>	<i>22</i>
Energia.....	23
<i>Prescrizioni</i>	<i>23</i>
Emissioni in atmosfera	23
<i>Prescrizioni</i>	<i>23</i>
<i>Quadro emissivo.....</i>	<i>24</i>
Emissioni Sonore	25
<i>Prescrizioni</i>	<i>26</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>26</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue.....	26
<i>Prescrizioni</i>	<i>26</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>27</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	Errore. Il segnalibro non è definito.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Sant'Albano Stura, in Via Ceriolo n. 64, in area agricola a 1,6 Km dal centro abitato.

Le strutture dell'installazione sono ubicate sul Foglio 9, particella catastale n. 152.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Sant'Albano Stura è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Sant'Albano Stura (approvato con D.C.C. n. 24 del 20/09/2005) inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, ai sensi della normativa in materia di autorizzazione integrata ambientale, con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1040 del 19/10/2007, rilasciata alla Ditta CAPELLINO e Figli s.s. - con sede legale in Sant'Albano Stura, Via Ceriolo, 64 - P. I.V.A. 00243400041 - per l'esercizio dell'attività IPPC: 6.6.a) - Impianti per l'allevamento intensivo di pollame (potenzialità pari a 133.440 posti per galline ovaiole e 40.000 posti per pollastre).

Durante il periodo di validità dell'AIA sono state apportate modifiche all'impianto IPPC, in relazione all'adeguamento delle strutture di stabulazione alle norme in materia di benessere animale, in linea con quanto a suo tempo previsto. In particolare, sono state attuate le seguenti modifiche:

- adeguamento delle gabbie per la stabulazione delle galline ovaiole nei Ricoveri n. 3 e n. 5, in attuazione alle disposizioni normative in materia di benessere animale (D.Lgs. 267/2003 e s.m.i.);
- sostituzione delle gabbie nei Ricoveri n. 1, 2 e 4, ai sensi del D.M. n. 15442 del 03/08/2011;
- introduzione, nei Ricoveri n. 1, 2 e 3, di strutture di stabulazione con "*gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso*", rispondente alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD);
- produzione esclusiva di pollina palabile;
- riduzione del numero delle galline ovaiole allevate, fino a una consistenza massima di 121.880;
- copertura della struttura di stoccaggio della pollina, indicata nella documentazione agli atti come "fossa B";
- cessione di parte della pollina prodotta ad impianto per la produzione di energia elettrica da biogas.

Con la Determinazione Dirigenziale n. 643 del 23/10/2013, l'AIA è stata rinnovata sino al 30/09/2023, con le seguenti modifiche:

Allegato 1 – pag. 2

- incremento del numero dei posti pollame nel ricovero n. 4 (da 22.400 a 41.600 galline ovaiole, in quanto il fabbricato è stato modificato da 2 piani a 1 piano);
 - produzione di pollina palabile (Ricoveri n. 5 e n. 6) e non palabile (Ricoveri n. 1, 2, 3 e 4).
- Pertanto, la potenzialità complessiva autorizzata in sede di rinnovo dell'AIA era pari a 140.120 posti galline ovaiole e 40.000 posti pollastre.

Durante il procedimento di RIESAME, con le integrazioni trasmesse in data 12/07/2021, il Gestore ha comunicato modifiche non sostanziali intese a migliorare la gestione dell'allevamento, con particolare riferimento a:

- ristrutturazione del Capannone n. 5, con rifacimento interno e suddivisione del fabbricato in due distinti reparti di allevamento delle galline ovaiole che saranno denominati Ricoveri n. 7 e n. 8. L'allevamento dei capi sarà a terra con sistemi a voliera, tale tipologia rientra nei "sistemi alternativi" approvati con D.Lgs. 267/2003 per il benessere delle galline ovaiole;
- costruzione di un portico aziendale ad uso concimaia e ricovero scorte ed attrezzi: il nuovo fabbricato si svilupperà su una superficie coperta pari a 580 mq e sarà suddiviso in tre parti di uguale dimensione, tutte munite di accesso carraio autonomo dall'esterno. Le due porzioni poste verso sud saranno adibite a deposito della pollina asciutta proveniente dai vicini capannoni di allevamento (principalmente, dai nuovi reparti n. 7 e n. 8), il cui trasporto è garantito da appositi nastri trasportatori. La porzione sita a Nord sarà adibita a ricovero scorte ed attrezzi. I tre locali saranno suddivisi tra loro da pareti in calcestruzzo simili alle pareti perimetrali del fabbricato.

Presso l'impianto viene condotta attività di ***allevamento di galline ovaiole e pollastre***.

La ditta acquista i pulcini che vengono accresciuti nella pulcinaia aziendale (Ricovero n. 6) per circa 16 settimane, per ottenere le pollastre di peso finale pari a 1,6 kg. Annualmente, vengono svolti 2 cicli di allevamento. Le pollastre dalla pulcinaia vengono trasferite nei ricoveri di allevamento (Ricoveri n. 1, 2, 3, 4, 7 e 8) dove diventeranno galline ovaiole per la produzione e vendita di uova fresche. Esse hanno un peso vivo medio pari a 1,8 kg/capo. Il loro ciclo produttivo dura 83-84 settimane, con un periodo di vuoto tra i cicli variabile tra 10-12 settimane. Le ovaiole sono sostituite entro i 2 anni di vita.

Le operazioni di pulizia vengono effettuate solitamente "a secco" o mediante lavaggi con idropultrici a basso volume, con la produzione di un limitato quantitativo di acque reflue, con successiva nebulizzazione del disinfettante durante i periodi di vuoto sanitario.

Strutture dell'allevamento

Alla luce delle modifiche non sostanziali comunicate con le integrazioni trasmesse in data 12/07/2021, l'allevamento risulta costituito da:

- n. 6 ricoveri per l'allevamento di galline ovaiole: Ricoveri n. 1, 2, 3, 4, 7 e 8;
- n. 1 ricovero per l'allevamento di pollastre: Ricovero n. 6 (pulcinaia aziendale);
- strutture di stoccaggio effluenti zootecnici palabili (nuova concimaia in portico aziendale, platea presso Cascina Baciassera) e non palabili (Fosse A e B);
- mangimificio aziendale.

Consistenza dell'allevamento

In seguito alla ristrutturazione del capannone n. 5, (Cfr. modifiche non sostanziali comunicate con le integrazioni trasmesse in data 12/07/2021), il numero dei posti potenziali è incrementato a 149.164 galline ovaiole e 40.000 pollastre, con peso vivo complessivo pari a 300,50 t (al lordo del vuoto sanitario).

Nella tabella seguente sono indicati, per ciascun ricovero di allevamento: la categoria, la superficie utile di allevamento ed i posti potenziali:

Descrizione	Categoria	Superficie utile di allevamento (mq)	n. posti potenziali (posti pollame)
Ricovero 1	Galline ovaiole	830	24.000
Ricovero 2		830	24.000
Ricovero 3		680	19.200
Ricovero 4		1.030	41.600
Ricovero 7		2.242,5	20.182
Ricovero 8		2.242,5	20.182
Totale n. capi galline ovaiole			149.164
Ricovero 6	Pollastre	740	40.000
Totale n. posti pollame			189.164

Tecniche di stabulazione

Il sistema di stabulazione adottato nelle strutture di allevamento n. 1, 2, 3 e 4 è a gabbie, che sono state trasformate in batterie modificate di cui all'Allegato D del D.Lgs. n. 267 del 09/07/2003. I ricoveri presentano nastri trasportatori al di sotto delle gabbie per l'asportazione della pollina prodotta dai capi allevati.

La frequenza di svuotamento avviene, generalmente, **due volte a settimana**. La parziale essiccazione cui il materiale è sottoposto sul nastro, per effetto della ventilazione del ricovero e la frequenza di asportazione permette di ridurre le emissioni di ammoniaca già all'interno dell'edificio. Una volta asportata, la **pollina "umida" e non palabile** viene convogliata in una vasca coperta, dove viene stoccata fino al momento dello spandimento.

Il sistema di stabulazione adottato nella struttura di allevamento n. 6 presenta le medesime caratteristiche della stabulazione adottata nei ricoveri 1, 2, 3 e 4, ma l'essiccazione a cui la pollina è sottoposta sul nastro, per effetto della ventilazione del ricovero, consente di ottenere una **pollina "secca" e palabile**. Una volta asportata, la pollina viene convogliata in un carro per la cessione a terzi ovvero il trasferimento a stoccaggio coperto, fino al momento dello spandimento.

Il fabbricato prima denominato capannone n. 5, ristrutturato e suddiviso su 2 piani, viene rinominato "Ricovero n. 7" e "Ricovero n. 8". La stabulazione adottata è del tipo "**allevamento a terra con voliere**". Per ogni ricovero sono presenti 4 file di voliere e ciascuna voliera è costituita da 3 piani:

- due piani sono dotati di nastri trasportatori per la rimozione frequente della pollina verso lo stoccaggio esterno chiuso, di abbeveratoi e mangiatoie;
- il piano più in alto è attrezzato con i nidi per la deposizione delle uova;
- la superficie al suolo è interamente coperta con lettiera.

Nella tabella seguente sono evidenziate le strutture di stabulazione presenti nell'allevamento e viene effettuato il confronto con le BATc:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	BATc
1	Galline ovaiole	Gabbie disposte in batteria con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina “umida” e non palabile verso uno stoccaggio esterno chiuso	31.a
2			
3			
4			
7	Galline ovaiole	Fabbricato a due piani	31.b.4
8		Voliere dotate di nastri trasportatori per la rimozione frequente della pollina “palabile”	
6 (Pulcinaia)	Pollastre	Gabbie disposte in batteria con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina “secca” e palabile verso uno stoccaggio esterno coperto o cessione	31.a

Tecniche di alimentazione

Presso l'installazione viene applicato un piano alimentare multifase, con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.

- Pollastre: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 28 giorni di vita dei pulcini, da 29 a 70 giorni, da 71 giorni a fine ciclo.
- Galline ovaiole: da 1 a 30 giorni di allevamento, da 31 a 150 giorni, da 151 a 270, da 271 giorni a fine ciclo.

Il mangime apportato alle galline (4 tipi) e alle pollastre (3 formulati) contiene amminoacidi essenziali: lisina e treonina.

Spoglie di animali

La mortalità media stimata è pari a circa il 6%.

Le carcasse sono definite “Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio” e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene in apposita cella frigorifera, che viene svuotata da ditta specializzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

Presso l'allevamento sono prodotti i seguenti effluenti zootecnici:

- Pollina “umida”, estratta dai Ricoveri 1, 2, 3 e 4: all'interno di tali strutture di stabulazione, la pollina subisce un processo di disidratazione sui nastri trasportatori forati, ma non raggiunge caratteristiche tali da poter essere effettivamente e stabilmente considerata palabile; pertanto, viene assimilata a “liquame”;
- Pollina “palabile”, estratta dai Ricoveri 6, 7 e 8.

Il pollame potenzialmente allevato produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali (galline ovaiole)	149.164
n. posti potenziali (pollastre)	40.000
Pollina totale "umida" e non palabile (Ricovero 1, 2, 3 e 4)	4.308,5 mc/anno
Pollina totale "secca" e palabile (ricovero 6, 7 e 8)	1.916 mc/anno
Azoto al campo potenziale	60.837 kg/anno

La pollina "umida" viene estratta frequentemente dai Ricoveri 1, 2, 3 e 4 tramite nastri trasportatori e poi stoccata nella "Fossa B", dotata di una struttura metallica portante coperta da un telo in poliestere.

La pollina palabile, proveniente dai Ricoveri 6, 7 e 8, viene estratta tramite nastri trasportatori in maniera frequente e subito indirizzata verso le seguenti strutture di stoccaggio:

- la pollina palabile proveniente dal Ricovero 6 (pulcinaia) è stoccata nella platea presso la Cascina Baciassera, come già indicato nella documentazione presente agli atti;
- la pollina proveniente dai nuovi Ricoveri 7 e 8, invece, è stoccata nel nuovo portico aziendale ad uso concimaia e ricovero scorte ed attrezzi (cfr. paragrafo Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute) La superficie netta, utile allo stoccaggio, nel nuovo ricovero è pari a 368 mq, considerando che il locale è chiuso sui 4 lati, che l'altezza media del cordolo portante è di 1 m e che il coefficiente di impalabilità della pollina, ai sensi del Regolamento 10/R, è pari a 2; la nuova struttura potrà garantire uno stoccaggio di circa 1.100 mc.

Le acque di lavaggio dei ricoveri avicoli sono stoccate in una vasca a tenuta ("Fossa A") ed avviate ad utilizzo agronomico mescolate agli effluenti zootecnici, come previsto dalle disposizioni vigenti ¹.

Nella tabella seguente sono riassunte le principali caratteristiche delle strutture di stoccaggio:

Descrizione	Tipologia di effluente zootecnico	Capacità al netto del franco di sicurezza 10 cm (mc)	Copertura
Fossa A	Acque reflue	299	Scoperta (superficie 68 mq)
Fossa B	Pollina "umida" (ricoveri 1-2-3-4)	1.234	Struttura metallica portante (centine) e telo di copertura in poliestere armato.
Portico aziendale	Pollina "palabile" (ricoveri 7-8)	1.100	Tettoia costituita da pannelli di poliuretano
Platea per Ricovero n. 6 presso la Cascina Baciassera (*)	Pollina "palabile" (ricovero 6)	560	Tettoia con struttura in ferro e chiusura su 2 lati in muratura e fondo in calcestruzzo.

(*) La Cascina Baciassera si trova a Sant'Albano Stura sul Foglio 30, particella n. 243, a circa 2,7 Km di distanza dall'impianto AIA. I fabbricati in parte appartengono ai figli Capellino: Gianluca, Ugo e Giuseppe e l'altra parte alla ditta Stella s.s. (P.Iva 03481380040) che li concede

¹ D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., con particolare riferimento alle modifiche introdotte dal Regolamento 7/R del 2011.

in comodato alla ditta Capellino s.s.. La ditta Stella non ha allevamento. La ditta Capellino s.s. dispone di diversi terreni nelle vicinanze del fabbricato.

Le strutture di stoccaggio presenti in azienda sono sufficienti ad assicurare una permanenza dei reflui zootecnici pari a:

- 90 giorni per la totalità della pollina palabile prodotta presso l'allevamento;
- 180 giorni per i liquami (effluenti zootecnici non palabili) che sono avviati ad operazioni di utilizzazione agronomica da parte del Gestore. Nel caso in cui l'opzione di cessione a terzi degli effluenti zootecnici venisse meno, in sede di rinnovo dell'AIA il Gestore si era impegnato ad ampliare le strutture di stoccaggio per il contenimento della pollina non palabile, in modo da raggiungere l'autonomia di stoccaggio prescritta dalle norme.

Gli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento sono **in parte avviati all'utilizzazione agronomica sui terreni in disponibilità alla Ditta** ed **in parte ceduti a terzi**. In particolare:

- la pollina “palabile” è completamente ceduta a terzi (viene destinata ad un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas, come da contratti di cessione agli atti);
- la pollina “umida” è in parte avviata ad operazioni di utilizzo agronomico sui terreni in disponibilità alla ditta, dopo un periodo di maturazione in vasca coperta, ed in parte ceduta a terzi.

Ordinariamente, in ragione delle caratteristiche dell'impianto ricevente, la cessione degli effluenti zootecnici avviene con cadenza circa settimanale.

La parte di pollina umida che viene utilizzata in agricoltura direttamente dal Gestore viene distribuita mediante barra rasoterra, con successivo **interramento entro le 4 ore**, mediante aratro o erpice

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati e la specie avicola;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei cessionari.

In merito alla controllabilità della fase di spandimento degli effluenti zootecnici, si rileva quanto segue:

- le attuali apparecchiature elettroniche, di larga diffusione ed accessibilità a basso costo, consentirebbero il tracciamento delle operazioni di spandimento senza particolare difficoltà;
- le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020, introducono, tra l'altro, l'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito;
- la registrazione giornaliera concorrerebbe ad un maggiore controllo delle operazioni di spandimento degli effluenti zootecnici e può essere intesa, per il momento, suppletiva dell'effettivo tracciamento delle distribuzioni, già facilmente accessibile in ragione della rapida diffusione di applicazioni e dispositivi elettronici basati su tecnologia GPS.

Pertanto, anche alla luce di quanto riportato nel parere del Direttore Generale di ARPA Piemonte, prot. n. 113961 del 27/12/2018, si ritiene opportuno prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica è in parte acquistata dalla rete e in parte prodotta dall'impianto fotovoltaico di potenzialità pari a 140 kW, di recente installazione, in grado di soddisfare circa il 35% dei consumi. E' poi presente un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato da motore diesel, di potenzialità pari a 200 kW.

L'energia è utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (ventole estrattrici, impianto di imballaggio delle uova prodotte, funzionamento mangimificio aziendale e cella frigorifera).

Per la produzione di energia termica, sono presenti due generatori di calore, di cui uno destinato al riscaldamento degli uffici, di potenza nominale pari a 62 kW, e l'altro al riscaldamento della pulcinaia, di potenzialità pari a 210 kW, entrambi alimentati a gasolio. Non è invece previsto il riscaldamento delle strutture destinate all'allevamento delle ovaiole (capannoni 1, 2, 3, 4, 7 e 8), in quanto la temperatura interna viene gestita per mezzo della ventilazione, sfruttando anche nei periodi più freddi il calore emesso dai capi allevati.

I ricoveri di allevamento presentano coibentazione con le seguenti caratteristiche:

- Ricoveri 1-2-3: muratura a parete semplice e copertura con pannello sandwich di spessore pari a 6 cm;
- Ricoveri 4, 7 e 8: struttura costituita da parete in pannello sandwich di 5 cm e copertura in pannello sandwich da 6 cm;
- la pulcinaia, unico locale riscaldato, presenta doppia parete con interposto isolamento di lana di roccia fino alla fenestrazione, mentre la copertura curva è costituita da doppio strato in fibrocemento rivestito interamente da strato di polistirolo di spessore minimo.

Il gasolio viene altresì utilizzato per il funzionamento delle trattrici agricole.

Per lo stoccaggio del gasolio, sono presenti due nuovi serbatoi fuori terra, in sostituzione dei due precedenti interrati. Le nuove cisterne, di capacità pari a 3.435 litri e 4.905 litri, sono omologate e dotate di copertura ed idoneo bacino di contenimento.

La ditta procederà allo svuotamento dei due serbatoi interrati ed alla loro bonifica non appena terminata l'installazione di quelli nuovi. Si ritiene, in proposito, di chiedere la trasmissione agli Enti di idonea documentazione attestante l'avvenuta bonifica dei serbatoi medesimi.

Il consumo di gasolio per autotrazione negli ultimi anni si è attestato intorno ai 7.000 l/a.

Nella seguente tabella si riportano i consumi energetici degli ultimi 3 anni, ricavati dai PMC trasmessi:

Anno	Presenza media		Consumo gasolio per riscaldamento pollastre	Consumo energia elettrica [MWh]	Consumi specifici elettrici [Wh/capo/giorno]	Consumi specifici termici (solo per pollastre) [Wh/capo/giorno]
	ovaiole	pollastre				
2019	111.651	35.880	7.500 l – 74,02 MWh	444,02	8,25(*)	7,76(**)
2020	113.715	32.172	7.700 l – 76,00 MWh	435,74	8,18(*)	9,92(**)
2021	106.151	36.765	7.800 l – 76,99 MWh	274,78	5,27(*)	8,91(**)

(*) calcolato dagli uffici, considerando il numero totale di capi (ovaiole + pollastre) per 365 g/a di allevamento

(**) calcolato dagli uffici, considerando solo le pollastre, per i giorni di allevamento indicati nel PMC. Il potere calorifico del gasolio è stato considerato pari a 9,87 kWh/l
Nell'anno 2021, l'impianto fotovoltaico ha prodotto 132,79 MWh, auto consumati presso l'allevamento (autoconsumo pari a circa il 33%).

Il consumo elettrico specifico, anche se decisamente in calo nell'ultimo anno, risulta ancora maggiore delle indicazioni riportate nel D.M. 29/01/2007 (pari a 3,5 – 4,5 Wh/giorno per capo). Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al RIESAME, sono stati richiesti approfondimenti ed il Gestore ha dichiarato che gli elevati consumi specifici sono condizionati anche dalla presenza della pulcinaia, oltre che dal mangimificio e dal centro di imballaggio delle uova (in proposito, la Ditta ha sottolineato come l'installazione sia provvista di pulcinaia, mentre altri allevamenti ubicati in provincia normalmente acquistano all'esterno le galline da rimonta).

Nel merito si rileva che, presso l'installazione, sono stati implementati sistemi di contenimento dei consumi (es. illuminazione led su tutte le strutture) ed è entrato in funzione un impianto fotovoltaico, con il quale viene autoprodotta una parte dell'energia elettrica consumata.

Si ritiene comunque opportuno prescrivere la conduzione di un approfondimento specifico, con l'identificazione delle attività/operazioni più energivore, l'eventuale installazione di contatori sulle principali utenze e l'individuazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento della pollina, che viene in parte avviata a spandimento su terreni di proprietà, in parte ceduta a terzi. Le emissioni di polveri derivano prevalentemente dalla fase di molitura del mais che avviene nel mangimificio aziendale.

Nei ricoveri di allevamento (1, 2, 3 e 4), la ventilazione è favorita da un sistema di ventole estrartrici, mentre l'aria entra attraverso finestre, di tipo vasistas, gestite automaticamente da una sonda termometrica. Nel ricovero n. 6 (pulcinaia), l'aria entra attraverso aperture presenti lungo i settori laterali e dal cupolino continuo del ricovero (a tunnel) ed è presente un sistema di estrazione dell'aria/disidratazione pollina, costituito da n. 13 ventole estrartrici dislocate nel lato nord della struttura.

Nei ricoveri 7 e 8 la ventilazione è forzata, con sistema di raffrescamento estivo mediante "cooling" (sistema con pannelli di cellulosa, bagnati con acqua, che realizzano il raffreddamento dell'aria prelevata dall'esterno ed immessa all'interno delle strutture di stabulazione). Il numero e la portata dei ventilatori presenti in ogni capannone è riportata nella seguente tabella:

Capannone	N. ventole	Portata unitaria m ³ /h
1	9	33.800
2	9	33.800
3	9	26.200
4	18	33.800
Pulcinaia	13	26.200
7 e 8	17 al primo piano 12 al piano terra	32.000

I sistemi di riscaldamento presenti nel locale pulcinaia e nei locali lavorazione/spedizione e uffici presentano potenzialità termiche molto inferiori alle soglie autorizzative, per cui non risultano soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

In azienda è presente un **mangimificio aziendale** costituito da una struttura chiusa su tutti i lati e provvista di porta di ingresso. Nelle adiacenze di tale fabbricato, in una fossa a terra dotata di apposita copertura, vengono scaricate le materie prime. Dalla fossa, il mais destinato alla fase di molitura all'interno del mangimificio, viene trasferito in silos verticali in lamiera. Il trasporto avviene attraverso coclee racchiuse all'interno di tubazioni e non si producono polveri. I restanti alimenti, (materie prime vegetali e nuclei proteici vitaminici) vengono depositati in silos verticali in vetroresina e gli effluenti provenienti da ciascun silos sono captati e convogliati in un sistema di abbattimento delle polveri con filtro a secco. All'interno del mangimificio avviene la molitura del mais, attraverso un impianto attrezzato di apposito sistema di abbattimento delle polveri, con ciclone dotato di filtri a maniche. I mangimi ottenuti sono poi trasferiti direttamente all'interno delle mangiatoie degli animali attraverso sistemi racchiusi in apposite tubazioni.

L'aria in uscita dai filtri a tessuto del mulino si libera all'interno del capannone mangimificio chiuso, così come per i silos posti internamente al mangimificio, mentre gli sfiati dei silos esterni, dopo filtrazione, emettono in atmosfera.

Alla fine del ciclo di allevamento, viene effettuata la pulizia e la disinfezione delle strutture. Si prende atto che i prodotti descritti nella documentazione afferente la verifica di assoggettabilità alla predisposizione della relazione di riferimento non contengono aldeidi.

Le emissioni di NH₃ derivanti dall'allevamento, dopo la ristrutturazione del capannone 5, sono state stimate con l'utilizzo del programma BAT-tool, che effettua altresì un confronto con il sistema di riferimento. I dati sono riassunti nelle seguenti tabelle:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	24,418	12,806	-	38,565	75,789

SITUAZIONE REALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	12,624	5,798	-	8,635	27,058

Rispetto al sistema di riferimento, il Gestore ha stimato una riduzione delle emissioni di NH₃ del 64% circa.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata per la maggior parte da pozzo aziendale – concessione preferenziale CN 3917 (per un volume di 15.000 mc/anno) – e, in minima parte, dalla locale rete acquedottistica.

Il fabbisogno idrico dello stabilimento è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali, con succhiotti antispreco. In misura minore, la ditta utilizza acqua per la pulizia delle strutture mediante l'utilizzo di idropulitrici a basso volume, in corrispondenza del periodo di vuoto sanitario e per l'uso domestico (acquedotto).

Le relazioni recanti i dati di monitoraggio annuale riportano i seguenti dati di consumo idrico:

Anno	Consumo idrico da pozzo	Consumo idrico da acquedotto	Consumo idrico TOTALE	Consumo idrico SPECIFICO
------	-------------------------	------------------------------	-----------------------	--------------------------

	(mc/anno)	(mc/anno)	(mc/anno)	(l/capo)
2021	11.058	215	11.273	96,9 per le ovaiole 21,9 per le pollastre
2020	11.391	269	11.660	87,9 per le ovaiole 25,8 per le pollastre
2019	12.055	236	12.291	89,6 per le ovaiole 31,9 per le pollastre

I consumi specifici dichiarati dal Gestore, negli anni di vigenza dell'AIA, sono allineati ai livelli BREF.

Scarichi acque reflue

Le **acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici sono trattate in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo perdente.

Da un riesame della documentazione agli atti sono emersi alcuni aspetti che necessitano di ulteriori approfondimenti e verifiche, ai fini di una completa conformità alle norme in materia di scarichi delle acque reflue domestiche. In particolare, a fronte delle disposizioni tecniche nel merito impartite dalla Delibera del Comitato dei Ministri del 04/02/1977 (relativa a criteri, metodologie e norme tecniche generali in materia di scarichi), occorre verificare che:

- il trattamento dei reflui domestici sia effettuato in una fossa del tipo "Imhoff" per la totalità dei flussi congiuntamente avviati a scarico, e provenienti dal complesso dei servizi igienici e degli spogliatoi di Stabilimento e della civile abitazione adiacente;
- in corrispondenza del sistema di dispersione (pozzo perdente) sia assicurato il passaggio dell'aria nel terreno;

Si ritiene pertanto necessario fissare una specifica prescrizione in proposito, stabilendo di trasmettere una relazione tecnica, corredata di opportuni elaborati grafici, descrittiva delle modalità di ottemperanza alle disposizioni normative suddette.

In relazione alle **acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva presentato, a suo tempo, il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006 n. 1/R e s.m.i., completo di planimetrie, Relazione Tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore aveva evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'allevamento opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia, in quanto non sussistono rischi d'inquinamento. Si registra la presenza di tre punti di immissione di acque meteoriche, due in un canale intubato che corre lungo la proprietà a sudest, il terzo che veicola le acque verso le superfici agricole a nord;
- sulle aree esterne alle stalle non vengono svolte attività che prevedono possibilità di sversamenti;
- le operazioni di carico della pollina solida avvengono all'interno delle strutture di stoccaggio o sull'area pavimentata, a ridosso di queste, che viene immediatamente spazzata;
- il nastro trasportatore della pollina si trova su superficie cementata, che può essere anch'essa immediatamente spazzata;
- le acque meteoriche che cadono sulle aree non impermeabilizzate e sulle coperture vengono scaricate a terra e, in parte, assorbite dal terreno e in parte veicolate per naturale pendenza del terreno, verso aree agricole, o mantenute a verde, limitrofe;
- sono presenti, inoltre, tre reti di raccolta separate che veicolano le acque meteoriche verso un piccolo canale che scorre a sud est (due punti di immissione) e verso le superfici agricole a nord.

Emissioni sonore

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Sant'Albano Stura (approvato con D.C.C. n. 24 del 20/09/2005) inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto". Relativamente alla presenza di ricettori potenzialmente esposti alle emissioni sonore provenienti dall'allevamento, il più vicino risulta essere a sud est dell'allevamento, ad una distanza di circa 50 m dallo stesso, in classe III. Circa 130 m a N sono inoltre presenti alcuni fabbricati in classe V.

La Ditta ha presentato una valutazione dell'impatto acustico dell'allevamento nel 2014, in ottemperanza a prescrizione del provvedimento di rinnovo dell'AIA, con misurazioni effettuate presso l'allevamento e presso i ricettori. Da tale valutazione non emergono criticità.

Considerato che con le ultime integrazioni (trasmesse in data 12/07/2021) è stata prevista una variazione presso il Capannone n. 5, con modifiche alle tecniche di stabulazione e ventilazione, ed al numero di capi allevati, si ritiene opportuno prescrivere lo svolgimento di una **campagna di misure fonometriche**, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori adiacenti all'installazione.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'area sulla quale insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato"² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Per lo stoccaggio del gasolio, sono presenti due nuovi serbatoi fuori terra, in sostituzione dei due precedenti interrati. Le nuove cisterne, di capacità pari a 3.435 litri e 4.905 litri, sono omologate e dotate di copertura ed idoneo bacino di contenimento.

La ditta procederà allo svuotamento dei due serbatoi interrati ed alla loro bonifica non appena terminata l'installazione di quelli nuovi.

Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nel D.M. n. 272/2014, presentando apposita documentazione datata 07/05/2015. In esito alle valutazioni sviluppate nel corso dell'istruttoria di RIESAME, il Gestore ha presentato nuova documentazione datata 28/06/2021, redatta ai sensi del D.M. n. 104/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, **non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**.

² L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59")

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Bat 1 al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito alla gestione degli animali, delle lettiere esauste, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri dell'allevamento quali umidità temperatura consumo idrico ed alimentare, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di cessione pollina o fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria sono programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza è disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto del gas, distribuzione acqua ed energia elettrica.
BAT 2: buona gestione – BAT 2a – BAT 2b – BAT 2d – BAT 2e	SI	Bat 2a: il sito esistente è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali e materiali; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico. Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste opere di stoccaggio per effluenti ed utilizzo di olii minerali.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
<p>BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d 	<p>SI</p>	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta -N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi (lisina e treonina).</p> <p>Bat 3b: Pollastre. In azienda viene rispettato un piano alimentare multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 1 a 28 giorni di vita dei pulcini, da 29 a 70 giorni, da 71 giorni a fine ciclo.</p> <p>Galline ovaiole. In azienda viene rispettato un piano alimentare multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: da 1 a 30 giorni di allevamento, da 31 a 150 giorni, da 151 a 270, da 271 giorni a fine ciclo.</p> <p>Bat 3c, d: la dieta è integrata con amminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto gallina/anno < 0,8.</p> <p>Non vengono forniti dati riconducibili alle BAT per la specie avicola pollastra.</p>
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	<p>SI</p>	<p>Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto gallina/anno < 0,45.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Non vengono forniti dati riconducibili alle BAT per la specie avicola pollastra.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: vengono periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo e dell'acquedotto. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua BAT 5f	NO	Bat 5f: non applicabile.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g - BAT 8h	SI	Bat 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di comfort termico per gli animali, utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature di riscaldamento e raffreddamento, dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura e delle zone riscaldate. Riscaldamento solo della pulcinaia. Bat 8c: i capannoni sono dotati di materiali isotermici per l'isolamento Bat 8d: utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a led. Applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile. Bat 8h: il sistema di ventilazione è di tipo "forzato"
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	Bat 8e, f,g: non applicate per utilizzo delle precedenti BAT.
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: L'azienda si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10 a,	SI	Bat 10a: la Ditta dichiara che sono garantite distanze minime fra l'impianto e i ricettori Bat 10b: le attrezzature non sono poste verso i ricettori sensibili (anche gli estrattori dei capannoni ristrutturati 7 e 8 sono posti sul lato opposto rispetto al ricettore più

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 10b, - BAT 10 c, - BAT 10d, - BAT 10 e, - BAT 10 f 		<p>vicino), la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato, in quanto posti adiacenti agli stessi ed in un'area ristretta al fine di limitare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>Bat 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose nelle ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>Bat 10d: utilizzo di ventilazione forzata ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori i locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate.</p> <p>Bat 10e: gli interventi futuri terranno conto dell'obiettivo della riduzione dell'inquinamento acustico.</p> <p>Bat 10f: non ritenuta necessaria</p>
BAT 11: ridurre emissioni di polveri <ul style="list-style-type: none"> - BAT 11a, - BAT 11 b, - BAT 11 c 	SI	<p>Bat 11a: la lettiera è presente soltanto nei Ricoveri n. 7 e n. 8 (sistemi ad aviario); viene utilizzata l'alimentazione ad libitum ed un sistema di ventilazione con bassa velocità.</p> <p>Bat 11b,c: non applicate.</p>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<p>Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g 	SI	<p>Bat 13a: la Ditta indica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili.</p> <p>Bat 13b: mantenimento degli animali e delle superfici asciutte e pulite; riduzione delle emissioni dagli effluenti tramite rimozione frequente, flusso e velocità dell'aria mantenuti bassi sulla superficie degli effluenti, presenza di sistema di raffrescamento estivo mediante "cooling" nei capannoni 7 e 8.</p> <p>Bat 13c: non viene fatto un confronto con la tecnica in questione in quanto si evidenzia che l'impianto si trova a debita distanza da possibili recettori.</p> <p>Bat 13d: non applicata.</p> <p>Bat 13e: l'azienda pratica lo stoccaggio della pollina in strutture chiuse o coperte.</p> <p>Bat 13f: non applicata (non si prevedono impianti di trattamento degli effluenti).</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Bat 13g: in occasione di utilizzo agronomico degli effluenti, sarà garantito il tempestivo interrimento, entro le 4 h. Lo spandimento dei reflui non palabili è effettuato con barra rasoterra.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	NO	Bat 14 a, b, c: l'azienda pratica lo stoccaggio della pollina su platea in calcestruzzo dotata di copertura (platea) o all'interno della nuova struttura in progetto. Viene minimizzato il rapporto tra l'area della superficie emittente ed il volume del cumulo di effluente solido.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15 a; - BAT 15 b; - BAT 15 c; - BAT 15 d; - BAT 15 e	SI	Bat 15a, b, c, d: l'azienda pratica lo stoccaggio della pollina su platea in calcestruzzo dotata di copertura (platea) o all'interno della nuova struttura in progetto. Viene minimizzato il rapporto tra l'area della superficie emittente ed il volume del cumulo di effluente solido. La capacità di stoccaggio permette il rispetto della normativa vigente in materia di stoccaggio degli effluenti palabili. Bat 15e: non si prevede il ricorso a cumuli in campo di effluente aziendale.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16a; - BAT 16b;	SI	Bat 16a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne. È minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico. Bat 16b: La fossa B è coperta con struttura metallica portante (centine) e telo di copertura in poliestere armato. La fossa A è scoperta ma è utilizzata solamente per stoccare le acque di lavaggio.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame: - BAT 16c	NO	Bat 16c : non applicata in virtù delle precedenti BAT
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a; - BAT 18b; - BAT 18c;	SI	Bat 18a: le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. Bat 18b: la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa. Bat 18c: tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d; - BAT 18e; - BAT 18f	NO	Bat 18d: non è prevista la realizzazione di lagoni in terra. Bat 18e, f : non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto periodicamente i bacini di stoccaggio vengono svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti	NO	Bat 19: non si presume il trattamento in loco degli effluenti zootecnici.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20h	SI	In occasione di utilizzo agronomico degli effluenti: Bat 20a: verrà effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati. Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici	SI	Bat 21: Spandimento mediante barra raso terra ed interrimento entro le 4 ore.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22 : in occasione di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici gli stessi saranno trasportati con spandiletame a disco verticale posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 23: stima o calcolo della riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<p>Bat 23: rispetto al sistema di riferimento, la Ditta, con l'applicazione delle BAT descritte, ha calcolato, utilizzando il software Bat-Tool del CRPA, una riduzione pari a circa il 64% delle emissioni di NH₃ dell'intero processo</p>
BAT 24: monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti:	SI	<p>Bat 24: una volta l'anno sarà predisposto il bilancio di massa dell'N e del P sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto della P.G. della dieta, del P totale e della prestazione degli animali. In alternativa, se valutato maggiormente rappresentativo, si procederà per la determinazione dell'N e P escreto, mediante analisi annuale degli effluenti.</p>
BAT 31: ridurre le emissioni in ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne - BAT 31 a - BAT 31 b - BAT 31 c; - BAT 31 d; - BAT 31 e; - BAT 31 f	SI	<p>Bat 31a: i capannoni 1, 2, 3 e 4 sono dotati di gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso. La frequenza di svuotamento avviene generalmente due volte la settimana. La parziale essiccazione cui il materiale è sottoposto sul nastro, per effetto della ventilazione dei ricoveri, e la frequenza di asportazione permettono di ridurre le emissioni di ammoniaca. Anche nei capannoni 7 e 8 la rimozione delle deiezioni mediante nastri trasportatori avviene con una frequenza almeno di due volte a settimana. Il sistema di ventilazione, in pressione o depressione, climatizza i locali e disidrata le deiezioni accumulate sui ripiani sottostanti ogni fila di gabbie o delle voliere. Il sistema di nastri trasportatori convoglia i reflui dei capannoni 7 e 8 direttamente nella nuova concimaia.</p> <p>Bat 31b.4: l'allevamento a terra (voliere) avviene esclusivamente nel fabbricato capannoni 7 e 8, la rimozione degli effluenti avviene tramite nastri trasportatori.</p> <p>Bat 31c: non viene considerata causa elevati costi di attuazione ed in quanto vengono rispettate, per le impiantistiche del caso, le Bat 31a e 31.b.4. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria provenienti da ciascun ricovero il rispetto della Bat consiste infatti nell'utilizzare una delle tecniche riportate o una loro combinazione.</p> <p>BAT-AEL: la Ditta garantisce il rispetto dei seguenti fattori di emissione, calcolati utilizzando il programma Bat-Tool:</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<ul style="list-style-type: none"> • 0,08 kg NH₃/posto animale/anno per le galline in gabbia (cap. 1,2,3,4) • 0,09 kg NH₃/posto animale/anno per le galline allevate a terra (cap. 7 e 8) • 0,04 kg NH₃/posto animale/anno per le pollastre (cap. 6) <p>I fattori di emissione delle galline rientrano nel range della tabella 3.1 delle Bat <i>Conclusions</i>. Non è invece presente alcun Bat_AEL per le pollastre</p>

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

- 1) **Per la pollina direttamente utilizzata in agricoltura da parte del Gestore**, in merito all'incorporazione nel suolo, alla luce di quanto previsto dalle BAT *Conclusions* e di quanto riportato nella Posizione Tecnica di ARPA PIEMONTE, prot. n. 113961 del 27/12/2018, si ritiene di prescrivere che **l'interramento debba essere normalmente effettuato entro 4 ore**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento di galline ovaiole e pollastre**. La potenzialità di allevamento autorizzata, per ciascun ciclo d'ingrasso, è pari a **149.164 ovaiole e 40.000 pollastre**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute*"
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo *“Caratteristiche dell'installazione”*. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. deve essere attuata la **rimozione frequente della pollina “umida” verso lo stoccaggio esterno chiuso** (Fossa B, provvista di telo di copertura); a tale fine, devono essere opportunamente utilizzate le modalità descritte, comprendenti il ricorso a nastri trasportatori e l'adozione di una frequenza di svuotamento pari a due volte a settimana;
 - 6.3. deve essere attuata la **rimozione frequente della pollina “palabile” verso lo stoccaggio esterno coperto** (nuovo portico aziendale e platea con tettoia presso Cascina Baciassera); a tale fine, devono essere opportunamente utilizzate le modalità descritte, comprendenti il ricorso a nastri trasportatori;
 - 6.4. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati agli avicoli;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che e Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale**; il recapito indicato nella documentazione agli atti è il seguente: Sede legale Ditta – Tel. 0172 67108;

in caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;

- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed agli altri Enti interessati. Il gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) all'interno dei Ricoveri n. 7 e n. 8, ove sono presenti aree di razzolamento a terra, il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che la paglia, o il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 2) la pollina palabile estratta dai ricoveri di allevamento dev'essere immediatamente depositata nella nuova concimaia costruita presso l'installazione, ovvero direttamente caricata su mezzi di trasporto (per il trasferimento alla platea sita presso cascina Baciassera, oppure per la cessione a terzi), senza ricorrere a cumuli temporanei sui piazzali;
- 3) nel caso in cui la descritta opzione di cessione a terzi degli effluenti zootecnici venisse meno, **entro 90 giorni** il Gestore deve comunicare all'Autorità competente, al Comune sede dell'impianto ed al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo gli accorgimenti adottati per rispettare le norme vigenti in materia, con particolare riferimento all'adeguamento della volumetria di stoccaggio degli effluenti non palabili (liquami), da valutarsi in ragione della potenzialità di allevamento al lordo dei giorni di vuoto sanitario;
- 4) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 5) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);

- 6) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore.** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.
- 8) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interrimento, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti.** Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;
- 2) **entro 90 giorni** dalla notifica del provvedimento di RIESAME dell'AIA, dev'essere trasmessa alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo idonea documentazione attestante l'avvenuta bonifica dei serbatoi interrati di stoccaggio del gasolio;
- 3) **entro 1 anno** dalla notifica del provvedimento di RIESAME dell'AIA, dev'essere trasmessa alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo una relazione tecnica contenente approfondimento specifico sui consumi elettrici presso l'installazione, con l'identificazione delle attività/operazioni più energivore e l'individuazione di eventuali interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanaione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Ditta Capellino e Figli s.s. – Sant’Albano Stura				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D4	RICOVERI 1, 2, 3 e 4 DI ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE (ventole estraattrice e finestre)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	BATTERE DI GABBIE CON NASTRI TRASPORTATORI SOTTOSTANTI PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DELLA POLLINA “UMIDA” VERSO UNO STOCCAGGIO ESTERNO CHIUSO ABBEVERATOI ANTISPRECO ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE MISTA (NATURALE E FORZATA) DISINFEZIONE DEI RICOVERI A FINE CICLO PRODUTTIVO CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D5 – D6	RICOVERI 7 E 8 DI ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE (ventole estraattrici)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	VOLIERE CON NASTRI TRASPORTATORI AL DI SOTTO DI CIASCUN PIANO PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DELLA POLLINA “PALABILE” VERSO UNO STOCCAGGIO ESTERNO COPERTO – RIMOZIONE DELLA POLLINA A TERRA A FINE CICLO ABBEVERATOI ANTISPRECO ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO COOLING DISINFEZIONE DEI RICOVERI A FINE CICLO PRODUTTIVO CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI
D7	RICOVERO n. 6 (pulcinaia) DI ALLEVAMENTO POLLASTRE (emissione aria da aperture laterali, cupolino lungo l’intero colmo del tetto e n. 13 ventole estraattrici concentrate)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	BATTERE DI GABBIE CON NASTRI TRASPORTATORI SOTTOSTANTI PER LA RIMOZIONE FREQUENTE DELLA POLLINA “SECCA” VERSO UNO STOCCAGGIO ESTERNO COPERTO O CESSIONE ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE MISTA (NATURALE E FORZATA) ABBEVERATOI ANTISPRECO DISINFEZIONE DEI RICOVERI A FINE CICLO PRODUTTIVO CON PRODOTTI PRIVI DI ALDEIDI

STABILIMENTO: Ditta Capellino e Figli s.s. – Sant’Albano Stura				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D8-D9	Fossa A: STOCCAGGIO REFLUI DI LAVAGGIO Fossa B: STOCCAGGIO POLLINA “UMIDA” (NON PALABILE)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	FOSSA B COPERTA CON STRUTTURA METALLICA PORTANTE (CENTINE) E TELO DI COPERTURA IN POLIESTERE ARMATO
D10	NUOVA CONCIMAIA in PORTICO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	STRUTTURA COPERTA CON TETTOIA COSTITUITA DA PANNELLI DI POLIURETANO
D11	N. 1 PLATEA STOCCAGGIO POLLINA PALABILE (Sant’Albano Stura, Foglio 30, Particella n. 243)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON TETTOIA IN STRUTTURA DI FERRO E CHIUSURA SU 2 LATI IN MURATURA
D12	SILOS STOCCAGGIO MANGIME ADIACENTI AI RICOVERI	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO
D13	MANGIMIFICIO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	FOSSA DI SCARICO COPERTA CON BOTOLA APERTA SOLO IN OCCASIONE DEL CARICO MOVIMENTAZIONE DI PRODOTTI POLVERULENTI EFFETTUATA CON DISPOSITIVI CHIUSI MULINO POSTO IN LOCALE CHIUSO, PROVVISORIO DI FILTRO A TESSUTO CON REIMMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO SILOS INTERNI AL LOCALE MANGIMIFICIO PROVVISORIO DI FILTRO A TESSUTO CON REIMMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO SILOS ESTERNI AL LOCALE MANGIMIFICIO PROVVISORIO DI FILTRO A TESSUTO CON EMISSIONE IN ATMOSFERA
D14	SPANDIMENTO REFLUI PALABILI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	INTERRAMENTO ENTRO 4 H
D15	SPANDIMENTO REFLUI NON PALABILI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	BARRA RASOTERRA E INTERRAMENTO ENTRO 4 H

STABILIMENTO: Ditta Capellino e Figli s.s. – Sant’Albano Stura				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
E1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (potenza termica di 200 kW, alimentato a gasolio)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I	
E2	GENERATORE DI CALORE AD USO CIVILE (riscaldamento confezionamento uova ed uffici) (potenza termica 62 kW, alimentato a gasolio)	CAMINO	SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL TITOLO II, PARTE V, D.LGS. 152/06 E S.M.I. E ALLA D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 46-11968 E S.M.I.	
E3	GENERATORE DI CALORE (riscaldamento pulcinaia) (potenza termica 210 kW, alimentato a gasolio)	CAMINO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I	
E4-E5	N. 2 SERBATOI DI STOCCAGGIO GASOLIO (nuovi serbatoi fuori terra, capacità di 3.435 litri e 4.905 litri)	SFIATI	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I	

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) **entro 1 anno** dalla notifica del provvedimento di riesame, **la Ditta deve effettuare una campagna di misure fonometriche**, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori adiacenti all'installazione. Il rilievo deve essere condotto con l'attività aziendale in funzione nelle condizioni più gravose in termini acustici, con particolare riferimento alle nuove modalità di allevamento nei Ricoveri n. 7 e 8. Gli esiti delle misure effettuate, comprensive dei grafici e delle relative interpretazioni, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Territoriale ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'allevamento;
- 2) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Sant'Albano Stura (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 20/09/2005) e sue successive varianti.

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) **entro 1 anno dalla notifica del provvedimento di RIESAME**, dev'essere trasmessa alla Provincia, al Comune di Sant'Albano Stura ed al Dipartimento Territoriale dell'ARPA, una relazione tecnica, corredata di opportuni elaborati grafici, descrittiva delle modalità di ottemperanza alle disposizioni impartite dalla Delibera del Comitato dei Ministri del 04/02/1977 (relativa a criteri, metodologie e norme tecniche generali in materia di scarichi), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- il trattamento dei reflui domestici dev'essere effettuato in una fossa del tipo "Imhoff" per la totalità dei flussi congiuntamente avviati a scarico, e provenienti dal complesso dei servizi igienici e degli spogliatoi di Stabilimento e della civile abitazione adiacente;
 - in corrispondenza del sistema di dispersione (pozzo perdente) dev'essere assicurato il passaggio dell'aria nel terreno;
- 5) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
 - 6) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
 - 7) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - 8) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
 - 9) i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
 - 10) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
 - 11) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
 - 12) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
 - 13) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti, ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;

- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° Scarico finale ³	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ⁴	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ⁵	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 (Cod. CN2121126)	Servizi igienici e spogliatoi	saltuario	260 (dato stimato)	SSU	Pozzo perdente	Comune di Sant'Albano Stura Foglio 9 Particella n. 152	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S2	Acque meteoriche di dilavamento di coperture e piazzali	occasionale	-	AS	Fosso		Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i.
S3			-				
S4			-	SU	Superfici agricole		

³ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

CAPELLINO E FIGLI s.s.
SANT'ALBANO STURA – Via Ceriolo, 64

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	5
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore).....	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatori	Punto di consegna energia elettrica		
Consumo di gasolio per riscaldamento pollastre	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	Consumi termici complessivi		Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia termica (per allevamento pollastre)				Consumi termici per allevamento pollastre		

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Pollina ceduta a terzi	Annotazione / conservazione documenti	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro ovvero conservazione della documentazione fiscale, relativamente alle quantità cedute ed ai soggetti cessionari	Operazioni di cessione a terzi di pollina	Entro 30 giorni dalla data inerente l'operazione di cessione	Apposito registro ovvero documentazione fiscale relativa alle cessioni sempre presente presso l'allevamento e da conservare per almeno 5 anni

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Allacciamento all'acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Controllo visivo pressione di erogazione			Abbeveratoi	Mensile		
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.